



Comune di Lecco



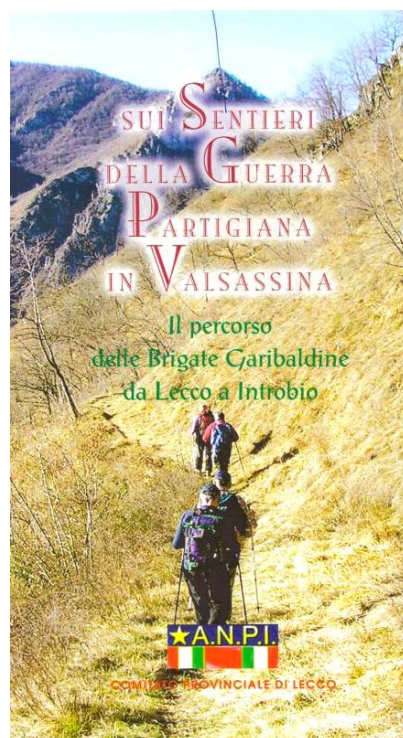
Sistema Museale Urbano Lecchese



Martedì 18 aprile ore 21 - Lecco, Palazzo delle Paure

La costruzione della Resistenza armata nel Lecchese

Il percorso delle brigate garibaldine da Lecco a Introbio



Presentazione della guida storico-escursionistica
Sui sentieri della guerra partigiana in Valsassina
di
Gabriele Fontana, Eugenio Pirovano, Marco Ripamonti

Dialoga con gli autori **Mauro Rossetto**, Direttore del
Sistema Museale Urbano Lecchese

La guida racconta, lungo il percorso che parte dalla ex caserma Sirtori a Lecco e termina al Cimitero di Introbio, il faticoso sviluppo della formazione della resistenza armata in montagna.

La guida si articola in due parti, una che percorre una dorsale ideale che va dai piani di Erna fino alla val Biandino, con alcune diramazioni laterali; e una seconda che guarda invece verso la val Taleggio e che si raccordava naturalmente con i piani di Artavaggio.

Nel percorrere prima le strade cittadine di Lecco, poi i sentieri che si inerpicano verso i piani di Erna e che poi vanno oltre, si raccontano quelle che sono state le prime formazioni garibaldine della zona nei mesi finali del 1943; la costruzione delle brigate di montagna non fu scevra da difficoltà e dovette scontrarsi prima con una dura repressione, poi con le difficoltà materiali per finire a soccombere di fronte alle forze preponderanti dei nazi-fascisti.

Prima parte

Sono quattro le tappe che ci conducono da Lecco a Introbio che si incrociano con due percorsi laterali che illustrano come da Maggio e poi da Barzio si raggiungevano “le montagne”. Qui si incontrano anche i segni del passaggio dei garibaldini e, purtroppo, anche il segno del sangue versato. Un percorso ad anello invece ci fa incontrare quello che fu la via di fuga verso i piani di Erna da un quartiere lecchese, quello di Bonacina. E’ la banda Pisacane la prima formazione partigiana che incontriamo a cui farà seguito, nell’estate del 1944 la più articolata e strutturata 55^a brigata Garibaldi d’assalto f.lli Rosselli. Il nostro racconto termina temporalmente con il pesante rastrellamento dell’dicembre 1944.

Seconda Parte

Il percorso in val Taleggio si sviluppa grossomodo in quattro anelli che hanno il compito di illustrare le difficoltà che un insediamento partigiano poteva avere in questa valle. Collegati sia con la valle Brembana che con la Valsassina la zona fu anch’essa testimone dei primi eroici tentativi di bande armate nei mesi finali del 1943 per poi vedere arrivare nella primavera del 1944 gli uomini in fuga dalla pianura e strutturare una brigata dalla breve esistenza, la 86^a brigata Garibaldi d’assalto G. Issel.

Perché i sentieri partigiani

Non esistono veri e propri sentieri partigiani, l’uso del termine e, si può dire del mezzo, è un modo per raccontare la storia in altro modo, con più attinenza alla realtà: perlomeno la fatica ci aiuta un po’ a comprendere le difficoltà di allora.

Ma ci sono altre cose che ci dicono i boschi, le pietre, le baite e i gli spiriti dei luoghi: è la difficile e spesso ardua convivenza con i montanari, l’impossibilità di articolare difese veramente efficaci, una sfida al cielo quella di riuscire in tempi brevi a sviluppare discorsi e modi di vita diversi da quelli del ventennio. Il passaggio da sudditi a cittadini fu un passaggio ostico, non determinato in cui le sfide materiali (come si fa la guerriglia con 12 colpi a disposizione?) sono tutt’uno con l’asperità della vita quotidiana. C’è poi un elemento che è altro da ogni considerazione, camminare, pensare, scoprire, imparare per il solo gusto di farlo, immaginare di riproporlo ad altri è stato solo un passaggio successivo.

Ass. Banlieue